

Marguerite Duras, cent'anni dopo
Petrignani pag. 19

Tarantino: io beffato dalla rete
Porrovecchio a pag. 17



La Roma ora ci crede: Juve a più 8
pag. 23



Berlusconi non si rassegna

● L'ex Cavaliere al Quirinale: illustrate le nostre posizioni su riforme e Italicum ● Il Colle: l'incontro è stato chiesto da lui ● Il condannato insiste sulla propria agibilità politica ma il tema cade nel vuoto

FEDERICA FANTOZZI

Si è parlato del percorso delle riforme e della legge elettorale. Ma l'ospite ha ribadito più volte, in tono persuasivo e accorato «l'esigenza di dare all'Italia un percorso finalmente di pacificazione nazionale», che non può prescindere dal «ripristino dell'agibilità politica» per il leader di uno dei principali partiti politici.

Il padrone di casa però si è limitato ad ascoltare, senza offrire nessuna garanzia e neppure spiragli. Silvio Berlusconi glielo aveva chiesto giorni fa, durante la telefonata in occasione della visita romana di Obama, in cui segnalava la necessità di un dialogo tra Italia e Russia e perorava la causa dell'amico Putin.

SEGUE A PAG. 8



IL CASO

Secessionisti in manette: l'accusa è terrorismo

SOLANI VESPO A PAG. 9

Le tragicomiche col cannoncino

ORESTE PIVETTA

Se dalle Alpi alle Piramidi spirano venticelli secessionisti e antieuropeisti, è ovvio che anche dalle nostre parti qualcuno possa alzare la testa.

SEGUE A PAG. 15

L'INTERVISTA

Rodotà: sì, ero per il monocameralismo ma non c'era l'Italicum

CARUGATI A PAG. 5

Capitali esteri: a volte ritornano

L'ANALISI

RONNY MAZZOCCHI

Il problema di attirare capitali stranieri è una questione che alimenta periodicamente il dibattito pubblico italiano. Due settimane prima del suo addio a Palazzo Chigi, pure l'ex presidente del Consiglio Enrico Letta, allora in visita in Kuwait, aveva sottolineato come gli investimenti esteri nel nostro Paese fossero la chiave di volta per garantire la ripresa economica e occupazionale.

SEGUE A PAG. 15

Clandestinità, la Camera cancella il reato

● Primo via libera alla depenalizzazione nonostante l'ostruzionismo della Lega. Forza Italia spaccata ● Sì anche alle pene alternative al carcere

Con i voti favorevoli di Pd, Ncd, Udc e Sel la Camera ha approvato la riforma del sistema sanzionatorio e l'applicazione di misure alternative al carcere, dalla messa in prova al braccialetto elettronico. Il ministro della Giustizia Orlando: «È un importante passo avanti nella direzione di un Paese più giusto».

JOP A PAG. 6-7

Staino



Una scelta di civiltà

IL COMMENTO

LUIGI MANCONI
VALENTINA BRINIS

Finalmente è stato approvato alla Camera il disegno di legge sulle pene alternative che prevede, tra le altre cose, anche la depenalizzazione della fattispecie di immigrazione irregolare.

SEGUE A PAG. 7

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Il piccolo principe Giulio Tremonti

● RIECCO IN TV GIULIO TREMONTI, OSPITE DI LILLI GRUBER con il suo nuovo libro sotto il braccio, come un Bruno Vespa qualsiasi. L'ex ministro ha evitato tutte le domande, particolarmente quella sulla possibilità di fare il capolista delle smarrite truppe berlusconiane alle europee. Ma non era diventato leghista? Qualunque cosa Tremonti sia o sia stato, è chiaro che le tragiche condizioni del Paese non dipendono mica da lui; semmai dal fatto che non gli hanno dato retta quando diceva, in

anticipo su tutti, le sue verità sull'euro, di cui, peraltro, ancora non si capisce che cosa pensi. Al professore piace proporsi come enigma vivente, un mistero di cui forse solo Corrado Guzzanti ha capito fino in fondo l'anima. Ed ecco che, casualmente, nella stessa sera del ritorno su La7, a Ballarò è andato in onda proprio il Tremonti di Guzzanti: un piccolo principe irritabile, stizzito della altrui incapacità di riconoscere il suo genio, ignorando la realtà dei disastri che ha provocato.

LAVORO

Renzi: servono investimenti

● Il premier a Londra mentre Poletti annuncia alcune modifiche al decreto

Mentre a Londra Renzi incontra gli industriali per convincerli a investire in Italia, Poletti illustra ai parlamentari Pd le possibili modifiche al decreto lavoro. A Bruxelles intanto Padoan conferma gli 80 euro in più ai redditi bassi.

DIGIOVANNI FRANCHI FRULLETTI PAG. 2-3

